

COMUNITÀ

25 voti No Tav

per Palazzo Chigi



Il gruppo di maggioranza in Comunità montana val Susa è val Sangone

di MARCO GIAVELLI

BUSSOLENO - Il documento approvato mercoledì sera dal consiglio di Comunità montana, lo stesso che sta passando in molti consigli comunali, è quello con cui il presidente Sandro Plano e i sindaci No Tav si presenteranno al tavolo di Palazzo Chigi, che stando alle ultime notizie potrebbe riunirsi il 14 ottobre. Nel frattempo Plano, che punta ad avere le delibere di contrarietà di quasi tutti i comuni toccati dal tracciato, eccetto Susa e Chiomonte, convocherà i sindaci per affinare la strategia in vista del vertice: insieme concorderanno cosa andare a dire a Roma e su quali tasti battere di più per far emergere i tanti impegni disattesi dal governo.

Il testo, sintetico ed essenziale, mantiene la linea dura portata avanti fin dall'inizio dalla giunta della nuova Comunità. In cinque punti si esprime parere contrario «alla costruzione di una nuova linea ferroviaria internazionale in valle di Susa; all'avvio dei lavori per il tunnel geognostico della Maddalena; al tunnel di base, al tunnel dell'Orsiera, alle opere relative all'interconnessione con la linea storica, alle discariche e alle teleferiche indicate nel progetto preliminare di Ltf; al reinserimento del progetto nelle procedure della Legge obiettivo; all'aumento del carico infrastrutturale e del trasporto merci in un contesto territoriale già fortemente compromesso». Al tempo stesso la Comunità montana apre al dialogo con governo, Regione e Provincia a condizione però che vengano stabilite «nuove regole condivise e trasparenti per l'ascolto e la valutazione delle istanze degli enti locali, una corretta ed imparziale informazione ai cittadini e l'approvazione di ogni scelta da parte dei singoli consigli comunali».

Dalla maggioranza, compatta nel votare il documento, si è comunque alzata la voce critica di Susanna Preacco, che in pratica ha anticipato i contenuti del testo che Sant'Antonino porterà in consiglio giovedì 14. Un testo che, pur ribadendo la contrarietà alla nuova linea, avrà accenti diversi da quello della Comunità montana, e che richiamerà tra l'altro la proposta "Fare": «Voterò a favore perché anche noi riteniamo devastante il progetto di Ltf - ha chiesto la consigliera di centrosinistra - non vorrei però che con questa delibera dessimo l'impressione di un territorio chiuso in se stesso nel villaggio di Asterix. Siamo contrari a questo progetto, ma se un domani ci presentasse una proposta di ammodernamento della linea storica, non diremmo certo di no. C'è poi una contraddizione di fondo: da un lato una chiusura netta su molti aspetti, dall'altra una grande apertura al dialogo».

Il suo intervento è stato apprezzato dall'opposizione di centrodestra che alla fine, un po' a sorpresa,

Isindaci contrari andranno a Roma a dire semplicemente No all'opera

ha deciso di restare in aula e di partecipare al dibattito. La linea non è comunque cambiata: «Non è la Comunità montana la sede dove discutere di questo tema, demando ai singoli comuni come già avvenuto per la nomina dei tecnici nell'Osservatorio», ha detto il capogruppo Franco Capra, anticipando il voto contrario. Una posizione aspramente criticata da molti componenti della maggioranza, anche alla luce del fatto che ormai appare quasi certo che la Comunità montana sarà invitata al prossimo tavolo istituzionale. Il più duro è stato Fabrizio Borgesa:

«Tutto mi sarei aspettato, ma non di sentir dire che la Comunità montana non deve parlare di Tav - ha ribattuto il consigliere di centrosinistra di Chiusa San Michele - questa è mancanza di rispetto nei confronti della maggioranza, ma nei confronti dei cittadini: non ne faccio una questione ideologica, ma di buon senso. Questo progetto non è sostenibile dal nostro territorio».

Su questo i due capigruppo di maggioranza, Pacifico Banichieri e Giorgio Vair, hanno provato più volte a pungolare l'opposizione lanciando un appello da un lato

a votare la delibera per dare più forza alle posizioni del territorio, dall'altro a partecipare almeno alla marcia del 9 ottobre per un senso di solidarietà verso i comuni più toccati dal progetto. Ma come prevedibile la minoranza, pur senza dichiararsi favorevole all'opera, non si è smossa di un millimetro. Anzi, il sindaco di Borgone Paolo Alpe è tornato a contestare duramente la scelta dei comuni che fanno capo alla maggioranza di uscire dall'Osservatorio, bollandola come una decisione irresponsabile e giudicando «irricevibile la delibera di stasera, con cui non

facciamo una gran bella figura». E Roberto Giuglard ha invitato la maggioranza «a tenere toni molto più bassi: qui state soltanto riprendendo vecchi slogan».

Ma Plano, nel suo lungo intervento conclusivo, ha difeso la linea tenuta dalla sua giunta e dai comuni anti-Tav: «Se da anni le amministrazioni cercano di muoversi in modo coordinato è perché hanno fatto tesoro dell'esperienza dell'autostrada, quando i sindaci andavano col cappello in mano a chiedere le compensazioni. Il bilancio dell'Osservatorio è negativo: l'opera costerà di più e la

contrarietà dei comuni è la stessa di prima. Le argomentazioni di chi vuole il Tav non ci hanno convinto e questa delibera è espressione del disagio forte che c'è di fronte ad un'opera dall'impatto così forte. Se il concetto dell'Osservatorio era "mando un tecnico per cercare di spostare la linea dal mio Comune", questa è l'antitesi di ciò che volevamo noi, cioè un vero tavolo tecnico guidato da un esponente tecnico, mentre Virano ha via via assunto un ruolo politico depennando la Comunità montana dall'Osservatorio soltanto perché aveva posizioni non gradite».